



Coordinata dal professor Giancarlo Ripabelli l'indagine è stata pubblicata sulla rivista BMC Public Health

# Uno studio sull'asma in basso Molise

La ricerca sulle malattie respiratorie nei bambini condotta dall'Ateneo molisano

È stato recentemente pubblicato sulla rivista BMC Public Health uno studio epidemiologico, condotto nell'area che insiste sul polo industriale di Termoli, che ha riguardato l'epidemiologia dell'asma e di altre affezioni respiratorie nei bambini residenti. Lo studio, ricompreso in un più ampio progetto che vedeva l'Istituto Superiore di Sanità come capofila, colma, nella nostra regione, una lacuna di conoscenze epidemiologiche su una delle malattie più complesse, nella quale giocano un ruolo importante sia fattori genetici sia ambientali. L'asma, infatti, è una delle affezioni respiratorie croniche più diffuse nel mondo e rappresenta un consistente problema di sanità pubblica, anche perché, a causa della conver-



genza di diversi fattori, la sua prevalenza è in aumento. Certamente un ruolo molto importante è svolto dall'inquinamento ambientale.

La ricerca è stata coordinata dal professor Giancarlo Ripabelli della Cattedra di Igiene dell'Università degli Studi del Molise, in collaborazione con la

Prof.ssa Michela Sammarco, la Dott.ssa Manuela Tamburro e con il contributo del professor Andrea Bianco della Cattedra di Malattie dell'Apparato Respiratorio.

Lo studio si è basato sul modello utilizzato dallo studio multicentrico americano ISAAC (International Study of Asthma and Aller-

gies in Childhood), in seguito adattato negli studi italiani SIDRIA (Italian Studies of Respiratory Diseases in Childhood and the Environment). Sulla base dei risultati ottenuti, la percentuale di "casi certi", definiti in base ai criteri clinici scelti per lo studio, concorda in linea di massima con quella emersa da precedenti studi in altre aree in Italia, mentre includendo anche i "casi presunti", la percentuale dei malati aumenta sensibilmente. Una storia pregressa di dermatite atopica e bronchite è risultata significativamente associata ai

casi identificati, così come l'essere residente nella città di Termoli. Una forte associazione statistica è stata riscontrata anche con un elevato indice di massa corporea, dato coerente con l'elevata presenza di bambini in sovrappeso e obesi nella Regione Molise.

Per meglio definire l'impatto della zona di residenza sulla comparsa di malattia, tutti i casi sono stati geo-referenziati, senza però osservare evidenti raggruppamenti correlabili direttamente all'esposizione derivante dall'area industriale; inoltre, si è potuto evidenziare che la maggior parte dei casi riguardavano bambini residenti nella città di Termoli dove, oltre alle attività industriali, la pressione ambientale potrebbe essere aumentata anche dalla vicinanza di altre potenziali fonti di inquinamento. Questo risultato sembra confermato anche dai dati di farmacoepidemiologia riguardanti la prescrizione di farmaci antiasmatici, da cui è emerso un maggior consumo nell'area di Termoli rispetto a quella di Campobasso.

I risultati dell'indagine suggeriscono, comunque, la necessità di ulteriori approfondimenti scientifici per comprendere meglio la reale situazione epidemiologica delle patologie respiratorie e per stabilire una correlazione definitiva con i fattori di rischio ambientali presenti nell'area in studio. Infatti, il rapporto con l'ambiente è uno dei determinanti fondamentali della qualità dello stato di salute nell'uomo. L'acquisizione di dati ambientali, del territorio, urbanistici, epidemiologici, di mortalità così come di altri indicatori sanitari, demografici, culturali e sociali, è indispensabile per tracciare i possibili scenari sanitari, per la programmazione e la politica sanitaria, per le attività di prevenzione che limitino i danni derivanti da specifiche componenti ambientali. In generale, la prevenzione delle malattie di origine ambientale è un'attività complessa che interseca comportamenti e stili di vita, ma anche norme e misure istituzionali che consentano di garantire la sicurezza della popolazione esposta ai fattori di rischio specifici.